

PROSPETTO 2. INDICATORI DEI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA

Anni scolastici dal 2003/2004 al 2009/2010

TIPO DI SERVIZIO / INDICATORE	2003/2004	2004/2005	2005/2006	2007/2008	2008/2009	2009/2010
Asili nido						
Percentuale di Comuni coperti dal servizio	32,8	35,2	36,7	38,3	40,9	48,3
Indice di copertura territoriale del servizio ^(a)	67,0	69,5	70,6	72,3	73,4	77,0
Indicatore di presa in carico degli utenti ^(b)	9,0	9,1	9,6	9,9	10,4	11,3
Servizi integrativi						
Percentuale di Comuni coperti dal servizio	11,9	14,0	15,1	23,0	23,7	23,8
Indice di copertura territoriale del servizio ^(a)	25,9	31,2	32,8	39,4	40,8	41,4
Indicatore di presa in carico degli utenti ^(b)	2,4	2,1	2,1	2,2	2,3	2,3
Totale servizi per l'infanzia						
Percentuale di Comuni coperti dal servizio	38,4	42,0	43,2	48,6	51,0	56,2
Indice di copertura territoriale del servizio ^(a)	70,1	71,9	73,1	77,7	78,2	80,2
Indicatore di presa in carico degli utenti ^(b)	11,4	11,2	11,7	12,0	12,7	13,6

^(a) Percentuale di bambini tra 0 e 2 anni che risiede in comuni in cui è presente il servizio. Per il Nord-est e per il totale Italia l'indicatore è calcolato al netto della Provincia di Bolzano.

^(b) Utenti per 100 bambini tra 0 e 2 anni.

I servizi socio-educativi per la prima infanzia: un quadro di sintesi

Nell'anno scolastico 2009/2010 i dati riferiti all'insieme dei servizi per la prima infanzia (asili nido e servizi integrativi) rilevano una percentuale di presa in carico degli utenti complessivamente pari al 13,6% (Prospetto 2). Tale indicatore, utilizzato ai fini del monitoraggio dei risultati raggiunti con il Piano straordinario di intervento avviato nel 2007, evidenzia un miglioramento rispetto all'anno "base" di riferimento: nel periodo compreso fra il 2003/2004 e il 2009/2010 si è registrato un aumento complessivo di 2,2 punti percentuali. Del resto, per poter apprezzare un ampliamento significativo della rete dei servizi occorre aspettare i tempi tecnici di realizzazione e attivazione delle strutture, che non consentono ancora di valutare statisticamente l'impatto reale delle misure adottate.

L'aspetto che emerge con maggiore evidenza è dato dalle differenze territoriali, ancora molto ampie, in termini sia di spesa sia di offerta e di utilizzo dei servizi esistenti. Ancora una volta appare evidente la carenza di strutture che caratterizza il Mezzogiorno, in particolare le regioni del Sud. Infatti, la distribuzione per area geografica degli utenti dei servizi si presenta fortemente squilibrata a sfavore delle regioni meridionali: sono queste regioni che, pur raccogliendo il 31% della popolazione di riferimento (bambini fra zero e due anni), accolgono il 13,2% degli utenti nel 2009/2010 (era il 13,4% nel 2008/2009).

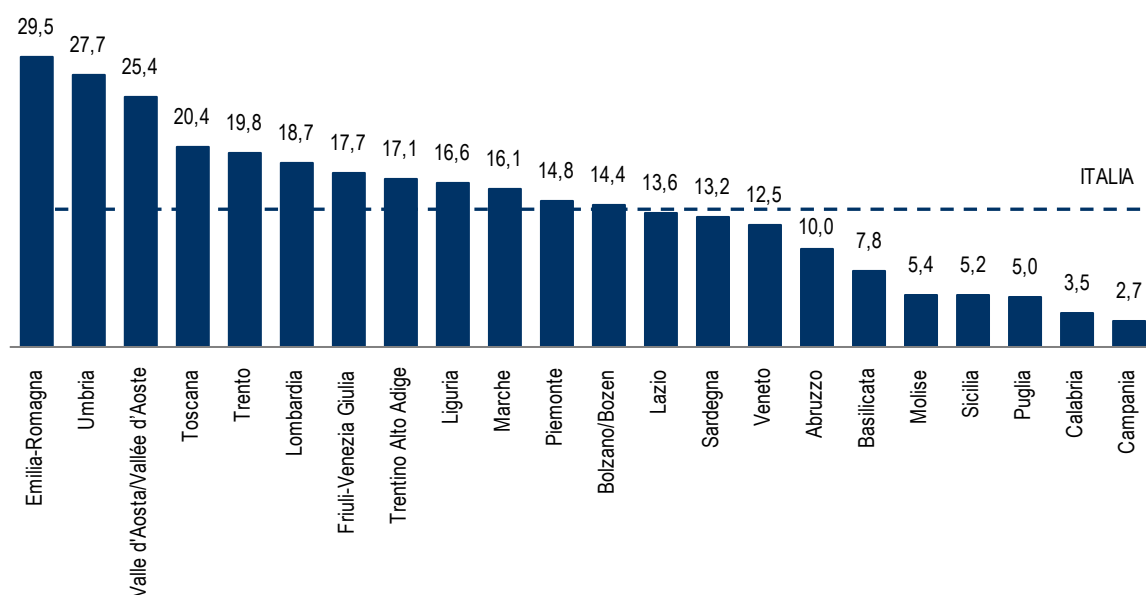
La Figura 1 evidenzia le differenze a livello regionale nel rapporto fra bambini che frequentano i servizi socio-educativi per la prima infanzia e i residenti di età fra zero e due anni. L'indicatore di presa in carico aumenta di 10 volte passando dalle regioni più in basso nella graduatoria alle regioni più in alto, con valori che passano dal 2,7% e 3,5% rispettivamente in Campania e Calabria, al 27,7% e al 29,5% dell'Umbria e dell'Emilia-Romagna.

Si noti che i dati raccolti con l'indagine sono riferiti ai soli utenti delle strutture comunali¹ o delle strutture private convenzionate o sovvenzionate dal settore pubblico, mentre sono esclusi dalla rilevazione gli utenti del privato *tout-court*, che dovrebbero invece concorrere all'obiettivo indicato dal Consiglio europeo del 2000. A tale riguardo l'indagine "Aspetti della vita quotidiana" svolta dall'Istat con riferimento al 2010, rileva che il 16,3% del totale dei bambini tra zero e due anni frequenta un asilo nido (sia pubblico che privato)².

¹ La titolarità del servizio può essere del singolo comune o di un ente associativo sovra comunale (es. comunità montana, consorzio, comprensorio di comuni).

² Per effetto della natura campionaria del dato, considerata anche l'esigua numerosità del fenomeno, la stima prodotta può variare da un minimo di 13,9% a un massimo di 18,7%.

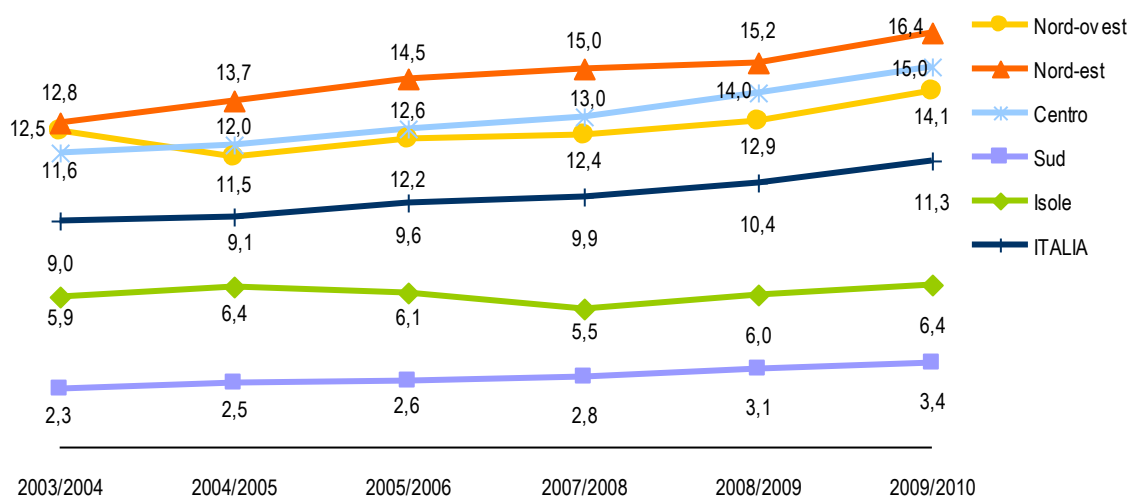
FIGURA 1. INDICATORE DI PRESA IN CARICO DEI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI (UTENTI PER 100 RESIDENTI DI 0-2 ANNI), PER REGIONE. Anno scolastico 2009/2010



Sempre ampio il divario tra le regioni nell'offerta pubblica degli asili nido

Il quadro dell'offerta pubblica di asili nido in Italia è la risultante di situazioni regionali molto diverse fra loro. La Figura 2 rappresenta l'andamento, a livello di ripartizione geografica, dell'indicatore di presa in carico, dato dalla quota di bambini che beneficiano di strutture comunali o di integrazioni alle rette da parte dei Comuni su cento residenti tra zero e due anni.

FIGURA 2. INDICATORE DI PRESA IN CARICO DEGLI ASILI NIDO (UTENTI PER 100 RESIDENTI DI 0-2 ANNI), PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E ANNO. Anni scolastici dal 2003/2004 al 2009/2010



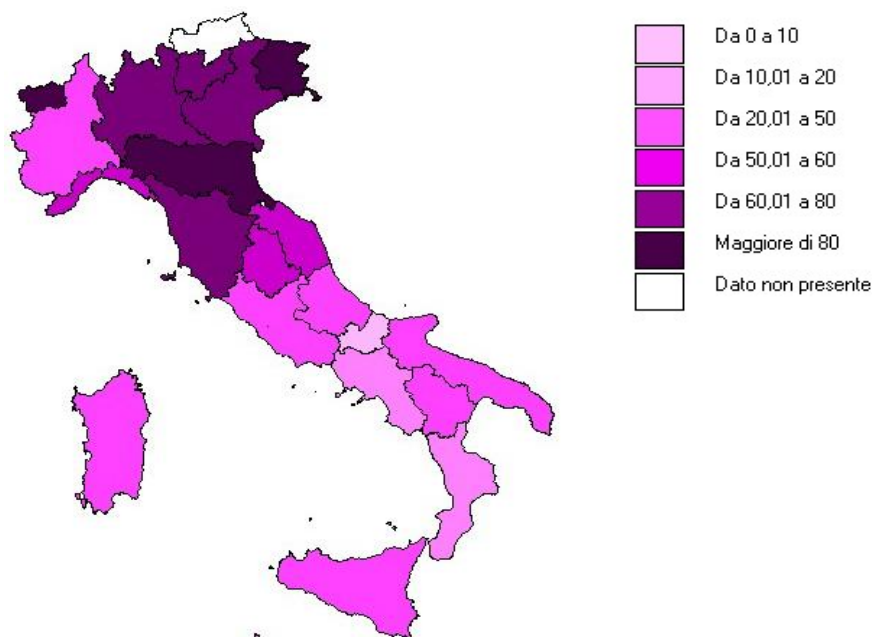
Il Nord-est mantiene livelli superiori rispetto al resto d'Italia, con un incremento continuo dell'offerta comunale in tutte le regioni, che porta l'indicatore di presa in carico al 16,4% nel 2009/2010. L'Emilia-Romagna, in particolare, conserva il primato per la diffusione degli asili nido in termini di numerosità degli utenti (pari al 25,2% dei bambini tra zero e due anni), mentre assieme al Friuli-Venezia Giulia risulta essere la regione in cui è maggiormente presente il servizio in termini di

percentuale di Comuni coperti (86,8% e 86,2% dei Comuni, in cui risiede il 98,2% e il 95,7% della popolazione target rispettivamente per l'Emilia-Romagna e il Friuli-Venezia Giulia).

Anche al Centro si è registrato un aumento considerevole dell'offerta, dovuto prevalentemente all'Umbria e al Lazio. Nel primo caso la crescita è significativamente elevata a partire dal 2008 in conseguenza del potenziamento dei contributi erogati dai Comuni per l'abbattimento delle rette, consentendo alla regione di conseguire uno dei più alti indicatori di presa in carico (21,3%). Il Lazio, invece, mostra un incremento graduale negli anni osservati. Come evidenziato nella Figura 2, in termini di bambini iscritti su 100 residenti fra zero e due anni, i Comuni del Centro Italia oltrepassano nell'arco di cinque anni la media del Nord-ovest (14,1%), nonostante la Valle D'Aosta sia la terza regione italiana per bambini presi in carico dai servizi, dopo l'Emilia-Romagna e il Friuli-Venezia Giulia.

Permangono decisamente inferiori alla media nazionale i parametri riscontrati per le regioni del Sud e per le Isole, anche se si intravedono alcuni segnali di miglioramento: nell'ultimo anno la Sardegna è la regione in cui si registra un incremento maggiore della quota di bambini iscritti in rapporto ai residenti (da 6,5% a 10,9%), portandosi al livello più alto in termini di presa in carico degli utenti. Seguono l'Abruzzo (8,1%), la Basilicata (7,6%), la Sicilia (5,1%), il Molise (4,7), la Puglia (4,1%), la Calabria (3,1%) e la Campania (1,7%). Abruzzo, Molise e Basilicata, pur mantenendo numerosità relativamente contenute in termini di utenti, hanno incrementato di un quarto il numero di Comuni in cui è presente il servizio, mentre la Sardegna l'ha più che raddoppiato.

FIGURA 3. PERCENTUALE DI COMUNI COPERTI DAL SERVIZIO DI ASILO NIDO, PER REGIONE
Anno scolastico 2009/2010

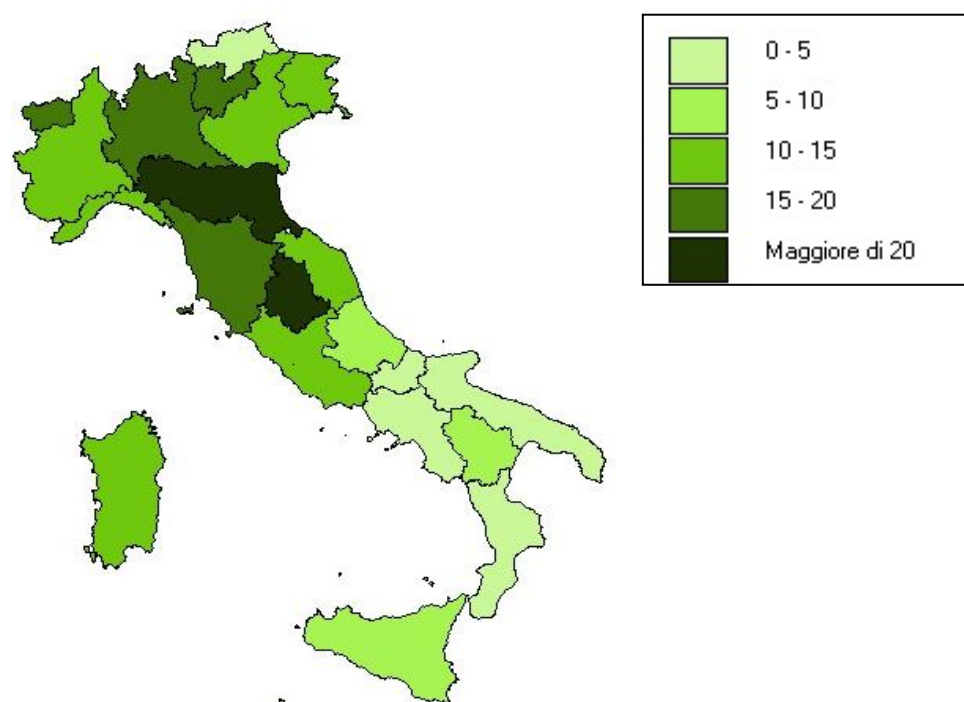


Dal punto di vista della presenza di un'offerta pubblica sul territorio (Figura 3), Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta contano più dell'80% di Comuni coperti dal servizio, ma diverse regioni settentrionali hanno percentuali comprese fra il 60% e l'80%, come Veneto, Lombardia, Toscana e la Provincia autonoma di Trento. Liguria, Marche e Umbria hanno percentuali comprese fra il 40% e il 60%. A un livello più basso di copertura (fra il 20% e il 40%)

troviamo Lazio, Puglia, Sicilia, Abruzzo, Piemonte, Sardegna, Basilicata. Nella fascia compresa fra il 10% e il 20% di Comuni che offrono il servizio si trovano Calabria e Campania, mentre solo in Molise la percentuale è inferiore al 10%.

Con riferimento all'indicatore di presa in carico dei bambini in asilo nido in rapporto ai residenti tra zero e due anni in ciascuna regione, l'Emilia-Romagna si trova nuovamente nella classe più alta (oltre il 20%), insieme all'Umbria (Figura 4). Nella categoria successiva (15%-20%) vi sono la Valle d'Aosta, la Toscana, la Provincia di Trento, e la Lombardia. Il Friuli-Venezia Giulia, le Marche, la Liguria, il Lazio, il Piemonte, la Sardegna e il Veneto e si collocano tra il 10% e il 15%. L'Abruzzo, la Basilicata e la Sicilia hanno tassi compresi fra 5% e 10%, mentre il Molise, la Puglia, la Provincia di Bolzano, la Calabria e la Campania hanno incidenze al di sotto del 5%.

FIGURA 4. INDICATORE DI PRESA IN CARICO DEGLI ASILI NIDO (UTENTI PER 100 RESIDENTI DI 0-2 ANNI), PER REGIONE. Anno scolastico 2009/2010



In lieve aumento la spesa sostenuta dai Comuni per gli asili nido

Con riferimento al 2009, la spesa corrente per asili nido sostenuta dai Comuni, singolarmente o in forma associata, ammonta a 1 miliardo e 182 milioni di euro. Anche i cittadini concorrono al funzionamento del servizio, sostenendo una parte dei costi. Il contributo delle famiglie, sotto forma di rette versate ai Comuni, ammonta a 261 milioni di euro. Si rilevano inoltre circa 4 milioni di euro come compartecipazione alla spesa da parte del Servizio Sanitario Nazionale, per un totale di circa 1 miliardo e 447 milioni di spesa impegnata a livello locale (Tavola 1³).

Rispetto all'anno precedente (Tavola 2) si registra un aumento del 9,5% del numero complessivo di utenti, del 5,7% per la spesa sostenuta dai Comuni e del 6,6% per le rette pagate ai Comuni da parte delle famiglie. La percentuale di compartecipazione degli utenti sul totale della spesa impegnata è rimasta sostanzialmente stabile al 18% nell'ultimo anno sotto osservazione, con valori fortemente variabili da regione a regione.

Il rapporto fra la spesa sostenuta nell'arco di un anno e il numero degli utenti al 31 dicembre dello stesso anno fornisce un'indicazione approssimativa dei costi sostenuti dagli enti pubblici e dalle

³ Tutte le tavole sono disponibili in appendice sul web Istat www.istat.it.

famiglie per questo tipo di servizio⁴. In media, per ciascun utente, si ottiene una spesa di 6.126 euro a carico dei Comuni e di 1.351 euro da parte delle famiglie, per un totale di 7.477 euro impegnati per bambino nel 2009 (Tavola 1).

La spesa per asili nido comprende anche i contributi e le integrazioni alle rette pagati dai Comuni per gli utenti di asili nido privati, convenzionati o sovvenzionati dal settore pubblico. In questo caso la spesa media per utente è decisamente inferiore rispetto ai costi di funzionamento delle strutture comunali.

Se si considerano distintamente le due modalità di erogazione del servizio, si hanno da un lato, gli asili nido comunali, con circa 154 mila bambini iscritti, una spesa pro-capite di 7.104 euro da parte dei Comuni e un contributo medio da parte delle famiglie di 1.618 euro, per un totale di 8.722 euro pro-capite di spesa impegnata (Tavola 1.4). Dall'altro lato, si trovano le rette e i contributi versati dai Comuni a favore di utenti presso strutture private, modalità variamente distribuita nel territorio sulla base della legislazione regionale vigente: i contributi di questo tipo riguardano circa 39 mila bambini, per un importo medio di 2.218 euro⁵ (Tavola 1.5). Rispetto all'anno precedente, a fronte di una leggera variazione in aumento dei bambini iscritti in asilo pubblico comunale (+2,1%), si registra un sostanziale aumento del numero di bambini in convenzione presso le strutture private (+54%).

Gli enti gestori degli asili nido sono per lo più i Comuni singoli

Dal punto di vista dell'assetto organizzativo, l'offerta degli asili nido è gestita quasi interamente dai Comuni singoli, mentre la gestione in forma associata fra Comuni limitrofi riguarda il 4% della spesa impegnata complessivamente. Fra le forme associative che concorrono all'erogazione dei servizi sul territorio vi sono gli Ambiti e i Distretti sociali, le Unioni di Comuni, le Comunità montane, le ASL, i Consorzi di Comuni e altre forme associative, con modelli organizzativi variabili a livello regionale. In Friuli-Venezia Giulia e in Valle d'Aosta si registrano quote maggiori di Comuni che si avvalgono di forme associative, fatto dovuto principalmente a un coinvolgimento crescente degli Ambiti sociali a partire dal 2007, mentre circa un quinto dell'offerta della Valle d'Aosta è gestita dalle Comunità montane (Tavole 3.7 e 3.17). Nel 2009 le quote di spesa per asili nido gestite a livello di Ambito superano circa il 43% in Friuli-Venezia Giulia, mentre si aggira su valori dall'1% al 6% in Liguria (6,3%), Campania (3,9%), Puglia (2,7%), Abruzzo (1,3%), Lombardia (1%). In Valle D'Aosta circa un quinto della spesa per asili nido afferisce alle Comunità montane, con andamento pressoché costante nei cinque anni considerati (Tavola 3.2).

Ancora poco diffusi sul territorio i servizi integrativi

In Italia il 2,3% dei bambini tra zero e due anni ha usufruito nell'anno scolastico 2009/2010 dei servizi integrativi per l'infanzia, quota che è rimasta pressoché costante nel periodo osservato. Questi servizi non sono particolarmente diffusi sul territorio nazionale, ma rappresentano una realtà significativa in alcuni contesti, come nel Trentino-Alto Adige, dove si trovano i livelli più alti di utilizzo di queste strutture in termini di presa in carico degli utenti. Per quanto riguarda la loro distribuzione territoriale, i Comuni che hanno attivato servizi integrativi si riducono drasticamente passando dal Nord-est (28,3%) alle Isole (8,1%): di conseguenza, la percentuale di bambini che risultano accolti varia dal 3,5% del Nord-ovest allo 0,6% delle Isole (Tavola 1.3).

Per quanto riguarda la spesa media per utente, nel 2009 il carico dei Comuni per la gestione dei servizi integrativi è stata di 1.199 euro (-8,9% rispetto all'anno precedente) e il contributo medio da parte delle famiglie di 257 euro per bambino (+16,8%), per un totale di 1.456 euro (-5,3%) di spesa impegnata per utente (Tavola 1.2).

⁴ Gli utenti sono riferiti al 31.12.2009, quindi all'anno scolastico 2009/2010, mentre la spesa è riferita all'intero anno solare 2009.

⁵ In questo caso il contributo degli utenti ai Comuni (282 euro in media per utente) riflette situazioni particolari, in cui l'ente pubblico si rivale parzialmente sulle famiglie di importi versati ad altri enti. Le rette pagate dalle famiglie alle strutture private sono invece escluse interamente dalla rilevazione.

Glossario

Ambito sociale. Zona delimitata di territorio, nella quale sono gestiti ed erogati i servizi e gli interventi socio-assistenziali previsti dal Piano di Zona regionale (rif. Legge quadro n. 328/2000).

Asilo nido. Servizio rivolto alla prima infanzia per promuovere lo sviluppo psico-fisico, cognitivo, affettivo e sociale del bambino e offrire sostegno alle famiglie nel loro compito educativo. In questa categoria rientrano i “nidi aziendali” e le “sezioni primavera” qualora il Comune o l’ente associativo che compila il questionario abbia contribuito nell’anno di riferimento al finanziamento delle spese di gestione.

Compartecipazione degli utenti. Entrate in conto corrente di competenza, accertate dal Comune o dall’ente associativo che eroga il servizio per le rette pagate dagli utenti quale corrispettivo del servizio fruito nell’anno di riferimento (unità di euro).

Compartecipazione del S.S.N. Entrate in conto corrente di competenza, accertate dal Comune o dall’ente associativo che eroga il servizio per le integrazioni provenienti dal Servizio Sanitario Nazionale.

Comunità montana. Ente locale italiano, istituito con legge 3 dicembre 1971 n. 1102 e ora disciplinato dall’art. 27 del D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 (Testo Unico sugli Enti Locali). Si tratta di un ente pubblico ad appartenenza obbligatoria, costituito con provvedimento del presidente della giunta regionale tra Comuni montani e pedemontani, anche appartenenti a province diverse. Lo scopo è la valorizzazione delle zone montane, per l’esercizio di funzioni proprie conferite, nonché l’esercizio associato di funzioni comunali.

Consorzio di Comuni. Corporazione di diritto pubblico, formata da due o più Comuni e finalizzata all’esercizio di una o più attività di pubblico interesse di loro competenza.

Distretto sociale. Struttura a carattere territoriale, ovvero che opera su uno specifico territorio di appartenenza del cittadino, nella quale sono gestiti ed erogati i servizi e gli interventi socio-assistenziali previsti dal Piano di Zona regionale (rif. Legge quadro n. 328/2000).

Indicatore di presa in carico degli utenti. Numero di utenti per 100 bambini tra 0 e 2 anni.

Indice di copertura territoriale. Percentuale di bambini tra 0 e 2 anni che risiede in comuni in cui è presente il servizio.

Servizi integrativi per la prima infanzia. In questa categoria rientrano i micronidi, i nidi famiglia e i servizi integrativi per la prima infanzia. Sono considerati i contributi per il servizio di “Tagesmutter” nel caso in cui esso sia organizzato dal Comune.

Spesa. Spesa in conto corrente di competenza impegnata nell’anno di riferimento per l’erogazione dei servizi o degli interventi (unità di euro).

Unione di Comuni. Ente territoriale di secondo grado, regolato dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, che recepisce la legge 3 agosto 1999, n. 265, costituito da due o più Comuni contigui che si uniscono e delegano all’unione una pluralità di funzioni di loro competenza.

Utenti. Numero di bambini iscritti al 31 dicembre dell’anno di riferimento.

Nota informativa

L'indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli o associati raccoglie informazioni con cadenza annuale sulle politiche di welfare gestite a livello locale, garantendo così il monitoraggio delle risorse impiegate e delle attività realizzate nell'ambito della rete integrata di servizi sociali territoriali.

I Comuni, come previsto dalla legge quadro di riforma dell'assistenza, n. 328 del 2000, sono titolari della gestione di interventi e servizi socio-assistenziali a favore dei cittadini, gestione che viene esercitata singolarmente o in forma associata fra Comuni limitrofi, in attuazione dei piani sociali di zona e regionali, definiti da ciascuna Regione nell'esercizio delle proprie funzioni di programmazione.

L'unità di rilevazione dell'indagine è costituita dai Comuni singoli, dalle loro associazioni e da tutti gli enti che contribuiscono all'offerta di servizi per delega da parte dei Comuni: consorzi, comprensori, comunità montane, unioni di Comuni, ambiti e distretti sociali, Asl e altre forme associative. Le informazioni vengono raccolte via web e sono articolate in sette aree di intervento o categorie di utenti dei servizi: "famiglia e minori", "disabili", "dipendenze", "anziani", "immigrati e nomadi", "povertà, disagio adulti e senza dimora", "multiutenza".

Oltre ai dati relativi ai singoli interventi e servizi sociali offerti a livello locale (numerosità degli utenti, spese sostenute e compartecipazioni pagate dagli utenti e dal Sistema Sanitario Nazionale), due moduli aggiuntivi del questionario acquisiscono informazioni sui trasferimenti fra Enti limitrofi e sulle fonti di finanziamento della spesa sociale rilevata.

Alla rilevazione partecipano direttamente la Ragioneria Generale dello Stato, quindi il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, la maggior parte delle Regioni (Piemonte, Liguria, Veneto, Lombardia, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Umbria, Marche, Basilicata, Puglia, Sicilia, Sardegna) e la Provincia autonoma di Trento.

Per l'anno scolastico 2009/2010 il tasso di risposta all'indagine da parte dei Comuni e degli enti associativi è del 90% a livello nazionale.

Le informazioni relative agli asili nido e agli altri servizi socio-educativi per la prima infanzia sono oggetto di una rilevazione rapida, inserita nell'ambito della più generale rilevazione con l'obiettivo di fornire un quadro aggiornato e completo per tutte le regioni d'Italia dell'offerta pubblica di servizi per la prima infanzia (per bambini fra 0 e 36 mesi). La rilevazione rapida è realizzata in virtù di due convenzioni: la prima tra l'Istat e il Ministero dello Sviluppo Economico – Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione, che prevede la fornitura anticipata dei dati relativi ai servizi per la prima infanzia riferiti alle regioni del Mezzogiorno, ai fini del monitoraggio degli "Obiettivi di servizio", definiti nell'ambito del Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013; la seconda convenzione, tra l'Istat e il Dipartimento per le Politiche della Famiglia, prevede la fornitura anticipata dei dati relativi agli stessi servizi per le regioni del Centro-nord, ai fini della valutazione dei risultati raggiunti in seguito all'attuazione del piano straordinario per lo sviluppo del sistema integrato dei servizi socio-educativi.

A partire dal 2010 i risultati dell'indagine rapida vengono diffusi sul sito dell'Istat tra giugno e luglio sono riferiti all'anno scolastico precedente a quello appena concluso, anticipando così la tempistica necessaria al rilascio dell'informazione complessiva sulle prestazioni sociali dei Comuni.

Il contesto di riferimento

I servizi socio-educativi per la prima infanzia, oltre ad offrire un'opportunità educativa e di socializzazione ai bambini fra zero e due anni, svolgono una funzione sempre più importante per l'affidamento e la cura dei figli, in un contesto di riferimento che vede da un lato la riduzione del sostegno fornito dalla rete informale, dall'altro la crescente partecipazione delle donne al mercato del lavoro, che rende più onerosa l'organizzazione della vita quotidiana delle famiglie con figli piccoli.

Negli ultimi anni i servizi socio-educativi per l'infanzia sono stati oggetto di importanti provvedimenti normativi volti all'ampliamento dell'offerta esistente, all'interno di una strategia

condivisa dai vari livelli istituzionali preposti alla programmazione, all'attuazione e al monitoraggio delle politiche sociali.

Un forte impulso al potenziamento degli asili nido è stato dato dal "Piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia", avviato nel 2007 con la sottoscrizione dell'intesa in Conferenza unificata tra il Governo, le Regioni e le autonomie locali. Il piano persegue le finalità di avviare il processo di definizione dei livelli essenziali delle prestazioni, di promuovere il benessere e lo sviluppo dei bambini e di incrementare il sostegno ai genitori nel loro ruolo educativo e nella conciliazione dei tempi di lavoro e di cura della famiglia. Con la Legge finanziaria 2007 è stato attivato un flusso straordinario di risorse economiche, stanziato dallo Stato e ripartite fra tutte le Regioni secondo criteri prestabiliti, anche in funzione di meccanismi perequativi a favore delle Regioni che presentavano tassi di copertura inferiori alla media nazionale. Le Regioni e le autonomie locali concorrono inoltre al finanziamento, in misura non inferiore al 30% delle risorse statali ripartite.

La diffusione sul territorio dei servizi per l'infanzia ha assunto un ruolo chiave anche nell'ambito della politica di sviluppo regionale. All'interno di una strategia complessiva di riduzione del divario fra le regioni meridionali e il resto del Paese, il Quadro Strategico Nazionale (QSN 2007-2013) prende in considerazione, accanto alle dimensioni economiche conosciute, quali il PIL e il mercato del lavoro, anche i servizi essenziali disponibili per i cittadini, elemento cruciale per ampliare le opportunità degli individui e creare condizioni favorevoli all'attrazione degli investimenti privati, anche attraverso una maggiore partecipazione femminile al mercato del lavoro. Poiché la diffusione sul territorio degli asili nido rappresenta una delle componenti essenziali nell'attuazione delle politiche volte alla conciliazione degli impegni casa-lavoro, fra gli obiettivi da raggiungere nel 2013 vi è il potenziamento dell'offerta pubblica in questo settore nelle otto regioni del Mezzogiorno.

Il programma, approvato in Conferenza Unificata Stato-Regioni il 21 dicembre 2006, ha disposto l'accantonamento di una quota dei Fondi per le Aree Sottoutilizzate da assegnare alle Regioni del Mezzogiorno sulla base di un meccanismo premiale, legato al raggiungimento di standard adeguati in determinati ambiti (obiettivi di servizio).

Fra le azioni intraprese per favorire l'ampliamento dell'offerta dei servizi rivolti ai bambini di età inferiore ai tre anni, con l'anno scolastico 2007-2008 sono state finanziate e introdotte le così dette "sezioni primavera", un'iniziativa del Ministero dell'Istruzione, a cui hanno contribuito il Dipartimento per le Politiche della famiglia ed il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. Si tratta di servizi educativi sperimentali, ubicati all'interno delle scuole dell'infanzia e rivolti ai bambini tra i 24 e i 36 mesi. L'indagine svolta dall'Istat ha recepito le innovazioni introdotte estendendo la rilevazione sia ai "nidi aziendali" che alle "sezioni primavera", che rientrano nella categoria degli "asili nido" qualora il Comune o l'ente associativo che compila il questionario abbia contribuito nell'anno di riferimento al finanziamento delle spese di gestione.